



SETTORE SULMONA



FLASH INFO END

Numero 15

Gennaio/Febbraio 2021

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

DA UNA AMICA A UNA AMICA

“voglio stare ai tuoi piedi”

....li deposero ai suoi piedi ed egli li guarì.....

Ai tuoi piedi Cristo Gesù mi prostro, come la Maddalena, con le mie lacrime ti lavo i piedi e con i miei capelli li asciugo. Ti chiedo aiuto, rendimi la vita più semplice, guarisci il mio corpo e soprattutto quel dolore continuo e pungente dentro di me che mi dice: non esistono i miracoli, la vita è tutta qui. E nonostante abbia visto molte cose verso cui ero stata cieca, e anche se ho camminato molto più di quando mi aspettassi di essere in grado di fare, nonostante hai guarito alcune storpiature della mia storia e abbia avuto l'occasione di lodarti per questo, ho il timore di venir meno, la paura che il miracolo è un miraggio. Ma mi basta stare vicino a te, per rimettere in piedi la mia vita è spesso lo scordo. Nulla di me ti è estraneo. Sei sempre in me. Ho fame, inizio a spezzare, a dividere e condividere quello che ho, la mia piccola fede, l'amore. Tu farai il resto. Io continuo a spezzare. E mi fido.

Paola Tolone

Buona giornata carissima amica mia, questa frase mi fa riflettere: “**dove non trovi amore, metti amore e troverai Amore**” Amore una parola bellissima quando viene dal cuore. Mi consola avere un amore smisurato da parte della persona che il Signore ha scelto per me e di mio figlio. Amore del Signore che cammina con noi e con il nostro dolore, scrivo queste cose quando vedo che la

giornata non mi sta dando una bella prospettiva perché il dolore è talmente forte che non so come andare avanti, mi sento impotente perché non posso fare niente per attenuarlo. Poi vedo le persone che mi sono vicine, che soffrono insieme a me, allora mi sforzo e cerco di mettere un po' di serenità sul mio volto in modo da trasmettere anche a loro tranquillità. Sì perché io sono un essere umano, ma sono anche una figlia di Dio. In quanto figlia di Dio sono chiamata a parlare al Padre e stare alla sua presenza. Ciò è possibile perché con il battesimo sono diventata un medesimo essere con il Signore Gesù e perché la Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo dimora in me come ci ha detto Gesù. Lui metterà tutto a posto. Un abbraccio grande carissima amica legate nel dolore.



Madera

I GIORNI DELLA SPERANZA

In occasione di una visita di amicizia a una persona anziana ho contratto il Coronavirus, infatti da quella sera è partito un focolaio che ha interessato 5 persone. Nonostante il distanziamento attivato dentro casa, anche Filomena dopo una settimana è risultata

positiva. Un ringraziamento va al nostro medico di famiglia che all'insorgere della febbre, durata solo 3 giorni, ci ha prescritto la cura da protocollo in attesa dei tamponi. La prima settimana è stata tremenda ed il miglioramento è stato lieve e lento, la "clausura" è durata oltre 30 giorni. Questa esperienza ha messo a nudo tutta la nostra fragilità umana alimentando paura e sconforto enfatizzata giustamente anche dai mezzi di comunicazione; se penso a quanto detto dal nostro medico in caso di saturazione dell'ossigeno al disotto del valore di soglia: non ti posso fare più nulla chiama il 118, si intuisce lo stato psicologico vissuto in quel momento. Rovescio della medaglia: la clausura ci ha consentito di partecipare alla Santa Messa giornaliera trasmessa in TV e pregare di più. La Fede e la solidarietà ci sono stati di forza e conforto sperimentando che la Divina Provvidenza ci supporta e rischiarava il nostro "buio", senza la fiducia nel Signore non sappiamo come l'avremmo affrontata. Ci sentiamo di testimoniare che nelle difficoltà precarietà viene fuori la forza della "coppia" si avverte maggiormente l'unicità delle due persone, il mutuo soccorso, la compassione, in definitiva l'amore reciproco. La Speranza nell'aiuto del Signore ci fa superare le prove che la vita ci mette davanti, ci fa capire quanto è grande e abbondante l'amore di Dio e quanta energia questo amore ci dà riversarlo al nostro prossimo, coniuge innanzitutto

Filomena e Franco

ASPETTANDO L'ALBA



Ricordo:” Ecco, oggi qualcuno entra nella tua anima e tu sei lì che dimentichi il tuo soffrire

la vita e ti affretti nel groviglio della tua matassa esistenziale a parlare di ragnatele e non ti stanchi mai di dire che bisogna fare in fretta: le ragnatele rischiano di ingombrare la vita e si finisce col rischiare che quei filamenti impediscono il respiro della vita vera. Abbi tu, amico il coraggio ogni mattina all'alba, di iniziare la giornata guardando il mondo senza più questi stupidi fili che i ragni inconsapevoli, intrecciano in grovigli pazzeschi per dare senso al mondo”

Nell'ultimo periodo della sua vita, il mio sposo dimenticava il suo soffrire impegnato a ripetere questa frase a tutti i suoi visitatori della nostra casa che ancora oggi ha un cartello” Ingresso libero” E sono entrati tutti i cercatori di Dio e con tutti lui ha tessuto la vera tela della vita dove il passato ed il futuro avevano lasciato via libera solo al presente. Ed il presente vissuto e raccontato è stato il periodo più bello ed incontaminato della nostra vita di coppia, libero dalle polveri che annebbiano l'esistenza dei viaggiatori senza una meta, che finiscono alla fine col perdersi. Noi non ci siamo persi. Lui sarà ora con il suo tanto amato Signore che gli permette di essere anche con me, nel mio cuore. Così ci si può ancora motivare alla vita e non mollare, perché il vuoto è pazzesco e non dà tregua alla vita di chi resta. La vita è un dono così bello e prezioso, per cui resta sempre al centro di ogni nostra azione e di ogni nostra speranza. Si ricomincia a vivere. Sono passati ormai tre anni, ma il tempo è bugiardo. Non è vero che esso ci fa acquietare l'animo. Solo il Signore della vita può farlo con i suoi tempi e i suoi modi. Bisogna affidarsi pienamente. Nell'ora di ogni giorno, le albe tramontano e vanno a sorgere chissà dove. Resta dentro di me incancellabile l'unica alba che mi accompagnerà per i tutti i giorni che il Signore vorrà donarmi. Tu resterai sempre il mio gigante che copriva amorevolmente della notte, perché ti svegliavi all'alba, quando i prati al di là delle vetrate della nostra casa verdeggiavano

per la gioia delle gazze che incuranti sfilavano altezzose nell'erba che accarezzava con pudore le loro piume al vento. Ora sei anche tu nel vento che ti ha rapito proprio all'alba di un giorno qualunque, perché volevi passeggiare i giardini del cielo e mi hai lasciato per il momento a ricordare la vita. Coppia end per quasi cinquanta anni io e Dino abbiamo condiviso il tutto di noi, ma non sapevamo che la vera gioia era dentro la sofferenza che aveva portato entrambi a vivere il male fisico in osmosi. Lui però non ce l'ha fatta. Ed io ora a raccontare che proprio negli anni del dolore, abbiamo scoperto cos'è il sacramento del matrimonio: l'essere una sola cosa in due. Quanto parlare, confrontarsi per capire qualcosa dell'essere coppia in tutti gli incontri end: le sessioni nazionali, i ritiri, il servizio sempre nascosto, nell'ombra, così come lui desiderava, per poi scoprire increduli che potevamo capirci nel profondo solo con lo sguardo e dirci le parole più dolci che tanto ci hanno fatto felici. Ed è una esperienza difficile da raccontare, perché quando lo Spirito è libero e va verso l'Alto, le parole non servono. Basta il cuore. Ed il cuore aveva tracciato la via giusta per entrare in comunione. La stessa comunione vissuta con tante coppie end che faranno per sempre parte della nostra storia e che non hanno dimenticato questa grande esperienza d'amore, benedetta da Dio!

Lia e Dino Pescara 4



MATRIMONIO DONO DI DIO

Sabato 6 febbraio abbiamo celebrato l'Eucarestia

mensile dell'EQUIPE NOTRE DAME settore di Sulmona nella Cattedrale di San Panfilo.

Il tema scelto per l'incontro è stato: «Sacramento del matrimonio, dono di Dio per la nostra Santità» Il parroco, don Domenico Villani, partendo dal Vangelo, (Mc 1,29-39) nel quale si racconta la visita di Gesù a casa di Pietro e la guarigione della suocera malata, ha messo subito in evidenza che il Signore va in una casa dopo essere uscito dalla Sinagoga: la fede che esce dal tempio per entrare nelle case. L'eredità dei nostri tempi è quella in cui si pensa di portare Gesù e la fede nelle case seguendo la messa in tv o sui social. Mentre la fede è credere che Lui solo salva, la Santità è la fiducia in Lui. Uno strumento che l'Equipe Notre Dame ci mette a disposizione è il Dovere di Sedersi, fiore all'occhiello e pure così maltrattato, fatto all'ultimo momento come compitino tanto per far vedere, mentre don Domenico propone alla sua Equipe di fare un piccolo Dovere di Sedersi tutti i giorni anche solo 10 minuti, prima ringraziandolo e poi consegnando nelle sue mani tutti i nostri pesi grandi e piccoli che portiamo nel cuore. Ricordando che quando usciamo dalla messa portiamo Dio con noi, nelle nostre case e in tutti i luoghi che noi abitiamo e soprattutto che Dio non va cercato solo per stare bene, ma perché grazie a Lui viviamo nella sofferenza con la gioia cristiana. Tornando al Vangelo ci fa notare che la suocera di Pietro accoglie Gesù non proprio al massimo, ma un po' trasandata, lei accoglie Gesù così come lei è, a volte invece noi vorremmo essere perfetti e non come realmente siamo.

Santità è partire dalle nostre fragilità, da noi stessi senza maschere. La suocera di Pietro, inoltre, tende la mano a Gesù e Lui la guarisce e subito lei si mette al servizio perché è guarita. Il cammino cristiano implica un atteggiamento verso se stessi, fare verità, il che richiede serietà e fatica. Non confondiamo però la vera Fede con le emozioni, i sentimenti, non si segue Gesù e non si ha fede perché

Gesù ci faccia stare bene. Il Cristianesimo non si basa sull'io, ma su Dio, in questo Vangelo Gesù non si fa sviare dal consenso e dalle folle, l'ideale Cristiano è la croce. Bisogna basare la vera Fede non sulla logica del mondo consumistico. Terminata la Messa nessuno è tornato subito a casa, ma soprattutto in questo periodo di pandemia, siamo rimasti a condividere ancora un po' di tempo in Grazia di Dio, perché quando due o più persone sono riunite nel Mio nome io sono con loro e tutto è più bello.

Marica e Piero

LA MIA ESPERIENZA IN EQUIPE

Ho iniziato il mio cammino in Equipe appena sono diventato sacerdote, quest'anno è il decimo anno di sacerdozio. Sono sempre stato attratto dalla spiritualità familiare, perché credo che la famiglia sia il luogo più umano dove Dio si è voluto manifestare e continua a visitarci con la sua presenza. Inoltre, da subito ho iniziato a vedere le difficoltà che tante coppie incontrano nel loro matrimonio e mi sono convinto che da sole spesso non hanno gli strumenti adatti per poterle affrontare. Sono stato coinvolto per caso in uno degli incontri di diffusione fatti dal movimento END nella parrocchia di Maria Ausiliatrice e mi sono subito entusiasmato. La solidità del metodo END è la forza del movimento ma soprattutto il dovere di sedersi che in qualche modo obbliga la coppia a guardarsi negli occhi, a condividere ciò che si portano dentro e spesso è l'unica occasione di vero scambio che si ha in famiglia. La comunicazione in coppia e in famiglia risente delle tante fragilità che si vivono nel mondo di oggi. Una comunicazione spesso superficiale, interessata, regolata dalle "cose pratiche" della vita che però perde di vista quel "di più" che appartiene alla sfera intima di ogni rapporto d'amore. Insisto molto sul "dovere di sedersi" e constato, con dispiacere che è una delle grandi fatiche delle équipes! Faccio parte dell'equipe

13, mi piace pensarmi parte dell'equipe come insegna il padre Caffarel, non una guida ma un equipper a tutti gli effetti. Il Signore mi ha fatto dono di coppie speciali, che voglio ringraziare una ad una per l'affetto sincero, la pazienza con la quale sopportano il mio carattere e i miei rimproveri. Sono Piero e Marica, Paolo e Paola, Massimo e Katia, Massimo e Carmen uniti ovviamente ai loro rispettivi figli. Ascoltare le loro storie, entrare nelle loro vite mi permette di mantenere i piedi a terra e comprendere sempre più quanto sia difficile amarsi e vivere sotto uno stesso tetto, è per me sacerdote dire o insegnare alcune regole di convivenza e vivere da solo. Abbiamo iniziato con tanto entusiasmo e impegno. Abbiamo pregato per varie situazioni che via via venivano condivise e siamo stati particolarmente benedetti nel dono di Cristian, Miriam e Simone, gli ultimi arrivati nella nostra equipe. La fatica maggiore è stata ed è quella di creare uno stile di relazione non solo di coppia ma con Dio, meditando la sua parola, riflettendo sul tema di studio ma soprattutto credendo in questo cammino che si fa non per riempire le fila di un movimento, ma per crescere nell'amore in coppia, tra noi e con Dio e acquisire una spiritualità familiare che è l'anima del rapporto con il Signore. Se dovessi fare un bilancio di questi anni nel movimento, non posso che ringraziare il Signore per quello che ho ricevuto. Certo, conoscendo il movimento più in profondità ne colgo anche a volte i limiti e le fatiche, occorre un rinnovamento non nei metodi o nelle persone ma nei cuori, occorre continuamente decidersi di vivere con impegno questo cammino essendo più aperti al soffio dello Spirito Santo che porta la Chiesa dove vuole Lui. Il mio grazie alle coppie della equipe di cui faccio parte, per me pensarmi nell'equipe significa pensare a ognuno di loro e insieme andare verso il Signore.

Don Domenico Villani

AUGURIAMO BUON CAMMINO A TUTTI